Un'Ato camuna la discussione torna in Regione

Valcamonica

L'introduzione di un emendamento per evitare l'impasse che resiste da due anni

■ L'Ato di Valcamonica torna nell'aula del Consiglio regionale. A quasi due anni dall'approvazione della legge che permetterebbe di avere un Ambito territoriale ottimale per la gestione del ciclo idrico che non coincide con i confini della provincia, norma impugnata in Corte costituzionale e ancora sub iudice, domani a Palazzo Lombardia si proverà a uscire dall'impasse.

Il primo punto all'ordine del giorno prevede infatti l'esame della legge di revisione e aggiornamento della legislazione regionale; tra i casi anche quello camuno, con la presentazione di un emendamento che eviterebbe l'impugnativa della Corte (il giudice costituzionale non si è ancora espresso, nell'attesa che Regione e Stato trovino un accordo per risolvere l'incompatibilità). In occasione della discussione in aula dell'emendamento, già passato in commissione e presentato dall'assessore Massimo Sertori, una nutrita schiera di sindaci e amministratori camuni sarà a Milano, per assistere alla discussione.

Domani. A Palazzo Lombardia

Nella realtà dei fatti, l'intricata vicenda pare farsi ancora più complicata e neppure questa votazione dovrebbe porre la parola fine, concedendo l'Ato alla Valcamonica. Perché l'emendamento che avrebbe dovuto annullare la causa d'incompatibilità, porrebbe invece ulteriori ostacoli, introducendo, a esempio, la necessità di avere preventivamente un parere vincolante dell'Arera. L'organismo di controllo, nella sua ultima relazione semestrale, ipotizza addirittura un Ato unico per tutta la regione, rendendo di fatto quasi impossibile che si esprima positivamente per un Ato così piccolo come quello camuno.

Per ovviare a questo ulteriore ostacolo, alcuni consiglieri regionali di maggioranza presenteranno due sub-emendamenti all'emendamento di Sertori. Il primo, a firma di Diego Invernici di Fratelli d'Italia, probabilmente sottoscritto da Davide Caparini (Lega) e Claudia Carzeri (Forza Italia), prevede il parere preventivo di Arera ma solo sulla sostenibilità del piano economico finanziario dell'Ato di Valcamonica (sostenibilità tra l'altro certificata da uno studio della Bocconi e confermata da una successiva analisi del Politecnico).

Il secondo, presentato da Caparini (e firmato probabilmente da Carzeri e Invernici), entra invece nel merito della successiva operatività dell'Ato camuno.

C'è da dire che la relazione di Arera parla di due Ato che non coincidono coi confini provinciali e non hanno popolazione superiore a quella camuna, uno è in provincia di Savona e uno di Vicenza. Perché, allora, opporsi a quello di Valcamonica? //

GIULIANA MOSSONI